

CASSA INTEGRAZIONE, CHIUSURE, CRISI: ALTRO CHE... RIPRESA

VAL SERIANA: il disastro del Tessile

ARISTEA CANINI

Non se ne parla più oppure se ne parla poco, che qualcuno pensava che si fosse sistemato tutto o che almeno qualcosa si era mosso. Incontri, riunioni, progetti, Comunità Montane, Provincia e chi più ne ha più ne metta, tutti a parlarne della crisi del tessile ma le parole sembra siano rimaste tali. Siamo andati a farci un giro in quella che era la valle dell'Oro del tessile, la Valle Seriana, e abbiamo scoperto che la crisi non si è arrestata, anzi è aumentata e il peggio, secondo gli esperti deve ancora arrivare. La mappa è fatta di numeri ma dietro a ogni numero c'è una famiglia che per arrivare a fine mese adesso deve contare su uno stipendio in meno: "E non solo - spiega **Ennio Cornelli** responsabile Filtea CGIL per la Val Seriana - perché poi c'è il problema del ricollocamento che sta diventando sempre più difficile". Perdere il lavoro oggi in Valle Seriana vuol dire perderlo in quasi tutti i casi per sempre: "Il tessile è in difficoltà, altro che ripresa".

Tutte le crisi

La mappa delle ditte in crisi si allarga sempre di più, partiamo dalla Bassa Valle e risaliamo: "Dal 1 gennaio ha cessato l'attività la **Crespi di Nembro**, 110 persone, alcune arriveranno alla pensione con la mobilità, altre vanno aiutate".

Dei 110 dipendenti il 90% sono donne con un'età media alta, sopra i 45 anni: "E quindi molto più difficili da ricollocare".

Perché il problema è ricollocare, trovare un nuovo lavoro quando si ha più di 40 anni, quando si ha alle spalle solo l'esperienza tessile, quando si è operai e soprattutto quando si è donne e magari con una famiglia da mandare avanti: "Se poi si tiene conto che molte di loro non hanno neanche la patente ma solo il motorino, come si pensa di poterle ricollocare magari a 40-50 km di distanza".

Ormai in Cina e in Asia si fanno anche prodotti finiti, una volta arrivavano almeno i tessuti e basta, adesso il problema si sta ingigantendo arrivando a coinvolgere anche settori che prima non erano stati colpiti".

Asia e India

A reggere per ora, sembra solo il prodotto finito di alta qualità ma anche Asia e India si stanno attivando, e sembra solo questione di tempo.

E nei giorni scorsi è arrivata anche la cassa integrazione straordinaria al **Copertificio Zambaiti di Cazzano Sant'Andrea**, a quattro anni dal precedente accordo, siglato nell'estate del 2005, con l'utilizzo per un anno per una cinquantina di addetti, in alternativa alla mobilità.

Secondo l'accordo firmato nei giorni scorsi con i sindacati Pemca-Cisl e Filtea-Cgil all'Agenzia regionale del lavoro la richiesta di Cassa integrazione straordinaria per crisi, per un anno dal 9 giugno all'8 giugno 2009, riguarda un massimo di 50 persone su un totale di 77 dipendenti.

SCHEDA - 1



TESSILE

Chiusa dal 1 gennaio 2008 Manifattura di Legnano (ex Crespi) di Nembro, 110 lavoratori in cassa integrazione straordinaria sino al 31 dicembre 2008.

Chiusa dal 1 gennaio 2008 la **Radici Tessuti di Gandino** da inizio anno mobilità per l'ultima ottantina dei 204 dipendenti iniziali.

Chiusa dal 1 gennaio la **Tessival di Fiorano** con Cassa Integrazione Straordinaria per 120 lavoratori Chiusa la **Ritorfil srl di Albino**. Ai 22 dipendenti Cassa Integrazione straordinaria dal 10 marzo 2008 al 9 marzo 2009.

Copertificio Zambaiti 50 lavoratori in cassa integrazione straordinaria su 77 dipendenti

A fine anno c'è stata una riduzione di un centinaio di posti per la chiusura delle filature della **Nuova Festi Rasini** a Villa d'Ogna (dove resta la tessitura) e del **Cotonificio Zambaiti** a Leffe.

Europeyarn di Rovetta aveva 100 dipendenti alla chiusura un anno fa, 50 sono in Cassa integrazione straordinaria che è stata prorogata di un anno fino al 6 maggio 2009.

Cassa integrazione si profila anche per la **Camiceria Lorenzini** con sede a Merate che ha comunicato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Nembro con 63 dipendenti.



FA PARTE DELLA FIRST CHE CHIUDE LO STABILIMENTO DI PONTE NOSSA

Ex Omv Vilminore: la crisi del 38° anno cassa integrazione 3 settimane al mese

a pag. 29

SCHEDA - 2

MECCANOTESSILE

Promatech cassa straordinaria per un anno e mezzo da marzo, decreto firmato il 9 giugno, che interessa 310 dipendenti e altri 50 lavoratori in mobilità volontaria.

First che riguarda le ditte di Ponte Nossola, Vilminore (ex OMV) Albino: cassa integrazione ordinaria per 140 addetti per sei settimane. Chiude lo stabilimento di Ponte Nossola, trasferiti alla Promotech sia personale che macchinari. (Per lo stabilimento di Vilminore vedi articolo nella pagina della Val di Scalve).

Panter di Gandino: 70 dipendenti in mobilità su 70 dipendenti. **Rottigni Bernardino** di Cazzano S. Andrea: 10 dipendenti, 7 in cassa di integrazione fino al 2008.



Qualche sprazzo di luce c'è: "Una quindicina di giorni fa il cotonificio Albini ha acquistato l'immobile di smesso della **Radici Tessuti di Gandino** per farne il polo logistico per riuscire a trasferire in futuro il personale. E' l'unico segnale positivo in valle, per il resto è buio pesto".

E adesso? "In Cina piuttosto che in Asia il problema era l'importazione che guardava prima solo i filati e i tessuti, adesso arrivano i capi pronti che non faranno altro che distruggere anche la filiera che finora reggeva. E poi il problema si è generalizzato e allargato, la crisi finanziaria ha toccato tutti i paesi europei creando un calo di consumi che continua a trascinare verso il basso l'economia. La svalutazione del dollaro fa il resto e rende le esportazioni fuori dall'area euro quasi

impossibili. Insomma un ridimensionamento che sta coinvolgendo tutto e tutti".

Cercansi lavoro

E non è andata meglio neanche dove c'erano grandi progetti di ricollocamento: "Il tentativo fatto dall'**Europarn di Rovetta** per esempio sinora è fallimentare. Quando ha chiuso quella che tutti conoscevano come l'ex **Fibrillia** è stato fatto un progetto di un ente locale per il riutilizzo dell'area ma non ha dato grandi risultati. Nel senso che poi alla fine non si sono trovati imprenditori pronti a rischiare e se non ci sono quelli non si può pensare a nessuna ricollocazione. Basta dare un occhio ai numeri dei centri per l'impiego per avere un'idea di quello che sta succedendo. A inizio anno ad Albino c'erano già 600 iscritti e a

Clusone superavano i 300".

E gli enti sovraumunicipali cosa dicono? "Con la Provincia ci si sente spesso, l'idea era quella di realizzare un piano assieme alla Provincia per ricollocare chi ha perso il posto di lavoro.

Il problema è che mancano iniziative imprenditoriali che provino a dare la scossa, ma non si può obbligare imprenditori a rischiare e magari fare un salto nel vuoto.

Qualcosa è stato fatto con la Provincia, penso ai corsi ASA che hanno permesso di ricollocare negli anni scorsi alcune donne ma adesso non si possono prendere per esempio 400 donne e farle diventare tutte ASA, non verrebbero riassorbite. Si sta lavorando anche nel settore grande distribuzione, **Esselunga** di Nembro e altri centri, ma i numeri

sono quelli che sono e c'è un rallentamento degli investimenti che fa posticipare nel tempo possibili riequilibri".

Meccanotessile

Crisi del tessile che in Valle Seriana vede in cas-

Iscrizioni liste di mobilità Centri per l'impiego di Clusone e Albino

		2004	2005	2006	2007
Albino	F	150	179	180	190
Albino	M	139	130	138	178
Clusone	F	50	83	110	93
Clusone	M	45	66	62	87
Totale		384	458	490	548

Gabanelli: attacco da sinistra

Ci voleva un autorevole quotidiano straniero per dare voce alla difesa di **Milena Gabanelli** contro gli attacchi subiti dai veltroniani per un'inchiesta che ha colpito al cuore il defunto "Modello Roma".

La conduttrice di Raitre, osannata per i suoi "Report" esempio di giornalismo d'inchiesta ma anche invisa a una parte del centrosinistra per i fenditechi che sono arrivati a tutto l'arco costituzionale, si è beccata addirittura una querela da parte del neo deputato del Pd **Roberto Morassut**, già assessore all'Urbanistica del Comune di Roma con **Veltroni** sindaco, protagonista della rumorosa puntata dedicata al Piano Regolatore della Capitale e ai rapporti tra politica romana e costruttori (**Caltagirone, Toti, Scarpellini...**).

L'ex assessore ha addirittura illustrato il contenuto del suo attacco al reportage sulle concessioni edilizie nella Capitale nell'era Veltroni, durante un'affollata conferenza stampa tenutasi lo scorso 6 giugno nella sala stampa della Camera dei Deputati, con la partecipazione tra gli altri del braccio destro di Veltroni, **Walter Verini**, e del costruttore **Pierluigi Toti**.

La querela ha avuto ampio spazio sui quotidiani, e nessuna voce si è levata a difesa del diritto d'inchiesta della **Gabanelli**. Che per poter replicare ha dovuto trovare spazio nella stampa inglese.

Un articolo firmato da **Guy Dimmore** sul Financial Times di sabato 14 giugno, dedicato al peso che il ritorno di Berlusconi al governo ha sulle televisioni, ospita infatti anche il contrattacco della conduttrice di "Report" rispetto alle accuse dei veltroniani. E la rivelazione è di quelle che fanno rumore: per dieci anni, governi di centrodestra o centrosinistra, nessuno l'aveva provata a fermare. Ora, toccati i fili del veltronismo, la giornalista è diventata bersaglio diretto di pressioni. "Per più di dieci anni - dice la **Gabanelli** - ho lavorato senza alcuna pressione politica". Poi, con una pausa teatrale aggiunge: "Fino a 3 settimane fa". La pressione però non è venuta dal governo Berlusconi, ma dal partito che è...

garante politico di Raitre.



La vendetta di Saviano

E' arrivata la reazione esplosiva del "gomorrista" **Roberto Saviano** all'azione "denigratoria" di **Alessandro EgoMagna Baricco**. In un'intervista megalomane a Repubblica ("Tutti i nuovi scrittori copiano il mio stile narrativo, macellerie comprese"), il boccioluto di Torino aveva pensato bene di bastonare il giornalista-scrittore più venduto e invidiato d'Italia, ormai cult dopo il successo mondiale di "Gomorra". In soldoni, disse: mejo la versione cinematografica di **Matteo Garrone** del libro.

Aprirei cielo. Per vendicare l'affronto **Saviano** ha subito chiamato **Domenico Procacci**, patron della Fandango, casa editrice che ha in **Baricco** il suo fiore all'occhiello e contemporaneamente è la società che ha prodotto il film di Garrone tratto dal best-seller.

Caro Procacci, avrebbe detto in breve **Saviano**, si ricordi del nostro contratto per una serie di telefilm sul mondo della camorra? Bene, può anche gettarlo nel cestino delle cose (cause) perse. Clic.

Bignardi "invaderà" Rai2

Alla fine, vedrete, La7 rimarrà con una sola regina, la bella (un po' stridula) **Ilaria D'Amico**. E' stata la prima ad accettare le nuove condizioni economiche (pare 400 mila euro per stagione) imposte dal "Er Canaro" amministratore delegato **Stella**. Vada sé che Stella avrebbe accompagnato alla porta, dopo **Chiambretti e Ferrara**, la D'Amico di Sky Sport (ha un programma che costa) ma sarebbe intervenuto nientemeno che il presidente Telecom, **Bernabè**, per convincerlo a trovare un accordo.

Un interessamento che nasce da una vecchia e solida amicizia, anche professionale, con **Chicco Testa**, carissimo amico della **D'Amico**. E le "invasioni barbariche" di **Daria Bignardi**, che fine faranno? Tranquilli perché, dopo un caldo scontro con Stella, ha davanti un nuovo splendido orizzonte: le telecamere di Rai2.

Il direttore **Tony Marano**, dopo aver accalappiato la **Canalis** per l'amato **Gnocchi**, ha già inviato all'ufficio contratti di viale Mazzini, retto da **Lorenza Lei**, una bozza di accordo economico con la **Daria**. Che prevede, a partire dal 1° febbraio, le **Invasioni Barbariche** rivermiate a nuovo in un primo tempo in onda in seconda serata per poi fare up-grade in prima. Ma non prima del 2009: fino al 31 dicembre infatti, è ancora vivo il contratto della **Bignardi** con La7.

"In Valle Seriana? Servirebbe un... Kilometro rosso"

L'idea è arrivata lunedì 24 giugno dal segretario generale provinciale della **FIOM Mirco Rota** e dal segretario **CGIL Luigi Bresciani**, intervenuti al Consiglio Generale dei metalmeccanici **CGIL** nella sala Auditorium di via Moro ad Albino.

All'ordine del giorno, le caratteristiche economiche, produttive ed occupazionali della Valle, tratteggiate anche attraverso le rielaborazioni **CGIL** dei dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Albino e Clusone, dal 2004 ad oggi. I dati sono suddivisi per tipologie contrattuali e per nazionalità dei lavoratori. Vengono messe in luce anche le difficoltà strutturali e le crisi aziendali registrate.

"Lanciamo l'idea di un centro d'eccellenza, di ricerca e d'innovazione, come il **Kilometro rosso**, affinché anche in Valle Seriana si dia impulso al settore mecano-tessile e si coltivi, stimolando ancora di più, l'ambiente più di nicchia e di qualità del prodotto che in questi anni si è fatto strada in realtà come la **Persico Stampi** di Nembro o come la **Scame di Parre**" ha detto alla platea del Consiglio il segretario dei metalmeccanici **Mirco Rota**. "Questo non significa che non ci siano aspetti critici nell'occupazione della valle: dati alla mano, il quadro occupazionale è caratterizzato da un aumento di lavoratori in mobilità, da un'impennata nell'utilizzo di contratti a termine anziché a tempo indeterminato e da un incremento degli avviamenti (cioè la necessità di trovare lavoro) fra gli ultraquarantenni. Un altro elemento importante è che l'80% delle imprese ha meno di 10 dipendenti: un centro di ricerca potrebbe essere da stimolo per le moltissime realtà produttive più piccole che, da sole, non avrebbero

segue a pag. 46